

MOMENTI DI VITA SPORTIVA CHE IL TEMPO NON HA CANCELLATO

intervista del segretario, Angelo Cavalmoretti, al presidente della Pol.Rivarolese, Davide Guerri



Ci aspetta un anno denso di appuntamenti. La Polisportiva Rivarolese soffia sulle sue prime quaranta candeline, anniversario che verra' celebrato nel corso di questa stagione con diverse iniziative. Le attivita' della palestra, il calcio, la pallavolo e l'atletica rappresentano i pilastri portanti, oltre ad altre discipline, in un diversificato panorama di offerte e di proposte per andare incontro alle richieste sempre piu' variegata da parte della popolazione. Ne parliamo con il presidente Davide Guerri, riconfermato nel gennaio 2007 e che per un altro anno sara' alla guida della societa'.

La Polisportiva sta per compiere 40 anni, dei quali gli ultimi dieci li hai passati da presidente; qual'e' la prima cosa che ti viene in mente?

Vorrei fare un augurio speciale a tutti coloro che hanno fatto parte di questa societa' sportiva: atleti, allenatori, dirigenti e genitori, che possano mantenere accesa nella memoria l'esperienza vissuta nella Pol. Rivarolese e che questa possa aiutarli nei momenti di difficolta'. A tal proposito permettimi di ricordare una persona che e' scomparsa nel 2007. Sempre presente nei momenti meno felici per alleviarne il dolore, sempre presente nei momenti di svago per dividerne la gioia. Angelo, grazie di "essere" mio amico.

Certo. E se ora mi consenti, ti dico che e' un pensiero che puo' essere condiviso da tutti noi. Nella Polisportiva hai rivestito molti ruoli: da quello di giocatore a dirigente, da allenatore a quello di presidente: puoi riassumerci in due battute tutte le tue esperienze?

Ho iniziato da atleta negli anni '70 praticando tutti gli sport che venivano proposti: atletica, calcio, tennistavolo, baseball, ciclismo e tutto quello che si poteva fare, con risultati a volte positivi ed a volte veramente pessimi. A meta' degli anni '80 sono entrato a far parte della societa' come dirigente-allenatore di una squadra di calcio (spero di aver lasciato un buon ricordo nonostante i risultati non certo entusiasmanti). Nel 2000 sono stato eletto presidente e ti assicuro che non e' solo una carica di rappresentanza.

Quali sono stati i momenti migliori di questi 10 anni di presidenza?

Ogni volta che qualche genitore, atleta, allenatore o dirigente, ha detto "Grazie" per qualcosa che la Pol. Rivarolese ha fatto o detto; ecco, questo e' un "momento migliore".

Cosa ti piace di piu' e di meno del tuo ruolo?

La parte migliore riguarda il poter contattare e confrontarsi con persone che possiedono esperienze sportive e di vita diverse dalla mia e da cui posso ricavare nuove sensazioni da utilizzare nel corso della mia vita quotidiana. La parte pubblica della carica di presidente e' sicuramente quella che meno mi affascina, e il mio carattere molto riservato sicuramente non mi aiuta. Ma questo e' un piccolo prezzo da pagare.

Anche tu, come molti altri degli attuali dirigenti, si sono formati alla "scuola" di Don Gianmario: che insegnamenti ne avete tratto?

Volonta' e determinazione in ogni situazione, rifiuto di modelli preconfezionati, rispetto delle regole, rispetto dell'avversario, del compagno di squadra, dell'allenatore. Sono le condizioni necessarie per essere un dirigente, un allenatore o un atleta della Pol. Rivarolese.

Cosa o chi ti ha spinto a diventare un dirigente della Polisportiva?

Non ci ho mai pensato. Credo sia la logica conseguenza di un cammino iniziato negli anni '70, da atleta di capacita' fisico-tecniche sicuramente non eccelse, ma che stava bene insieme agli altri.

Come sono i rapporti tra i vari consiglieri, con i dirigenti, con i tecnici?

Penso che se non ci fossero idee diverse non potrebbe esistere la Pol. Rivarolese. E' difficile che tutti i consiglieri, gli allenatori ed i dirigenti possano avere la stessa opinione su situazioni molto varie ed a volte non ben conosciute. Quello che vedo e' che, dopo lunghe discussioni, a volte anche animate, ci si ritrova in compagnia per riprendere la normale vita di tutti i giorni.

La Polisportiva e' una realta' importantissima per il nostro paese, per i giovani e non solo. Quanti tesserati contate? In quali sport?

Al momento contiamo 198 tesserati, comprendendo non solo i dirigenti e i giocatori, ma anche chi frequenta i vari corsi. In particolare nelle squadre maschili sono iscritti 72 giocatori, mentre in quelle femminili ci sono 32 giocatrici. La Pol. Rivarolese nella stagione sportiva 2009-10 sta disputando vari campionati provinciali di calcio (Terza Categoria Figc - Open - Ragazzi Junior - Minipulcini), di pallavolo (Juniores - Allieve - Magnum - Fanthavolley). Parteciperemo ai campionati provinciali, regionali e nazionali di atletica leggera, corsa campestre e corsa su strada. Stiamo organizzando dei corsi in palestra specifici per la scuola materna (psico-motricita'), per la scuola elementare (scuola calcio - scuola volley - avviamento atletica leggera) e per gli adulti (ginnastica di mantenimento). Siamo sempre aperti a ricevere nuove proposte da parte di ragazzi o adulti che vogliono praticare attivita' sportiva. Ricordo inoltre che il 2010 e' l'anno delle celebrazioni per il 40esimo di fondazione della Pol. Rivarolese. Abbiamo in programma eventi e manifestazioni che possano far conoscere meglio i nostri ideali di sport a tutta la popolazione della zona. Lo slogan delle celebrazioni "Sport con il cuore - Sport con la testa" e' stato scelto perche' rispecchia fedelmente il nostro pensiero.

A chi sono rivolte le varie iniziative della Polisportiva?

Non abbiamo un target di utenti da ricercare. Le nostre iniziative sono rivolte a tutti coloro che vogliono fare attivita' fisica, agonistica e non, con lo spirito che la Pol. Rivarolese richiede a tutti i suoi tesserati. Come ho detto anche in precedenza, volonta' e determinazione in ogni situazione, rifiuto di modelli preconfezionati, rispetto delle regole, rispetto dell'avversario, del compagno di squadra e dell'allenatore, sono le condizioni necessarie per un atleta della Pol. Rivarolese.

Cosa manca allo sport giovanile di Rivarolo e cosa puo' fare la Polisportiva per porvi rimedio?

Allo sport giovanile di Rivarolo Mantovano manca un punto di riferimento che possa dare alternative di qualita' alle attivita' proposte in altre realta' limitrofe. La Pol. Rivarolese, soprattutto negli ultimi anni, ha cercato collaboratori e formato allenatori che possano colmare questo gap che ci portiamo dietro dagli anni, certamente positivi, di un volontariato puramente legato all'aspetto ludico dello sport. Pur avendo mantenuto le nostre specificita' di societa'-famiglia, ci siamo completati studiando anche agli aspetti piu' tecnici e tattici dello sport.

Lo sport e' scuola di vita?

Non credo ci possano essere dubbi in proposito. Quello che la "vita" ci chiede di dimostrare ogni giorno e' quello che lo "sport" ci deve insegnare. Forza, carattere e pazienza per le situazioni difficili, gioia, amicizia e condivisione, per i momenti di gioia.

Le cose piu' importanti da insegnare ad un ragazzo che si avvicina al mondo dello sport giovanile?

Chi si avvicina allo sport deve farlo per una serie di motivazioni che prescindano dai "risultati a tutti i costi" una sana ed allegra compagnia, gioia negli allenamenti e nelle gare, un buon rapporto con gli allenatori ed i dirigenti. Anche in questo modo si ottengono risultati, non solo a livello sportivo, e durano per tutta la vita. Le scorciatoie (doping o quant'altro) accorciano la strada per ottenere vittorie, ma ti segnano per sempre.

E' piu' importante la partecipazione o il risultato?

Partecipare e' bello e divertente, ma deve essere la base di partenza per ottenere dei risultati. Il vincere e' bello e divertente, ma deve essere il momento conclusivo di un ottimo lavoro di preparazione.

Ti sei occupato molto del settore della pallavolo: secondo te una giovane che cosa puo' imparare di buono da questa attivita'?

Si, negli ultimi anni mi sono "specializzato" nel volley. Tutti gli sport, specialmente quelli di gruppo come il volley ed il calcio, devono mettere in evidenza che i meriti di ogni singolo atleta vengono valorizzati solamente se messi a disposizione della squadra. Lo stesso discorso e' valido per le difficolta' che ogni singolo giocatore incontra nella gara. Il "peso dell'errore" e' piu' leggero se gli altri componenti della squadra lo dividono con l'atleta che lo ha commesso. L'aiutare il compagno ed il farsi aiutare sono due facce della stessa medaglia, possibilmente d'oro.

Quali sono le maggiori difficolta' che incontra la Polisportiva?

Sono principalmente di carattere organizzativo. Il ricambio generazionale sarebbe una cosa molto positiva, ma le giovani generazioni stentano ad assumersi responsabilita' che superino l'arco della giornata. Il rimanere impegnati, non solo nel proprio specifico settore, ma anche in attivita' di consiglio ed organizzazione, richiede una volonta' che, per ora, pochi si sentono di fare propria. Il gruppo storico della societa' e' alla continua ricerca di giovani che possano continuare la tradizione dello sport a Rivarolo Mantovano.

Come si spiega che la Polisportiva continui a seguire una politica di bassi costi per il tesseramento, nonostante il continuo lievitare delle spese di gestione della società"?

La finalità della Pol. Rivarolese è quella di fornire un servizio a tutta la popolazione di Rivarolo Mantovano e non solo. La Pol. Rivarolese non persegue scopi di lucro, come da statuto, quindi buona parte dei capitali che entrano nelle casse della società (sponsor - quote tesseramento - ecc.) viene girato sui vari campionati, sulle varie manifestazioni e sul materiale necessario affinché tutte le attività possano svolgersi nel miglior modo possibile.

La Polisportiva è una società che è nata e vissuta in stretto rapporto con l'Oratorio. Spesso quando si parla di sport in Oratorio si pensa a corsi improvvisati, seguiti da tecnici poco preparati, per avere poi scarsi risultati sul campo. È consuetudine pensare che "professionalità" e "parrocchialità" siano due cose che non possono stare insieme. È davvero così?

Come molti sapranno la Pol. Rivarolese è nata e vissuta in simbiosi con l'Oratorio di Rivarolo Mantovano. I primi anni di attività erano votati principalmente al dilettantismo sia a livello tecnico che a livello di atleti. Era un dilettantismo perfetto per la situazione sociale in cui doveva realizzarsi. Ad oggi viene richiesto, da parte delle persone, un approccio più calibrato alle esigenze dell'atleta. Non voglio definirlo "professionistico" in quanto il termine sta assumendo dei connotati sempre più negativi, ma comunque l'allenatore o il dirigente deve orientarsi verso una competenza più specifica, mantenendo sempre lo spirito che animava i pionieri degli anni '70. La finalità della Pol. Rivarolese di educare allo sport i suoi atleti è complementare a quella dell'Oratorio di educare alla vita la comunità giovane del paese. Credo che lo "sport" della Pol. Rivarolese e la "vita" dell'Oratorio siano perfettamente compatibili.

Quanti tecnici avete e quali settore coprono?

Il settore atletica leggera viene gestito da due tecnici-atleti che, oltre ad occuparsi degli allenamenti, promuovono e partecipano alle manifestazioni in giro per la Lombardia. Nel settore calcio abbiamo cinque allenatori-dirigenti abilitati all'insegnamento del calcio a livello Csi ed uno a livello Figc. Simile la situazione nel volley. A livello Csi abbiamo 5 allenatori-dirigenti abilitati all'insegnamento ed uno a livello Fipav. Per quel che riguarda i corsi, ci sono due insegnanti Isef ed un laureando Isef che gestiscono tutte le attività.

Come vengono scelti i tecnici e quale grado di formazione hanno?

Alcuni dei nostri allenatori hanno seguito e tuttora seguono dei corsi specifici per lo sport che devono insegnare. Questo avviene a livello del Centro Sportivo Italiano ed in alcuni casi a livello di federazioni nazionali come Figc e Fipav. Altri tecnici provengono direttamente dalla scuola Isef, corso univertario specifico per lo sport e l'attività fisica. La base di partenza deve essere, in ogni caso, la condivisione del progetto della Pol. Rivarolese.

Come vanno i rapporti tra i vari settori?

Ogni settore ha un suo responsabile che insieme al suo staff ed al presidente della società gestisce le questioni urgenti o di poca rilevanza. Mensilmente si riunisce il consiglio direttivo che decide su questioni rilevanti o gestionali della vita societaria.

Quali sono i settori che fanno piu' fatica a decollare?

L'atletica leggera, e piu' in generale gli sport individuali, sono quelli che faticano a decollare, in quanto hanno bisogno della fortissima volonta' di partecipazione e sacrificio del singolo atleta. Qualche problema si riscontra nel settore calcio, causa la forte concorrenza presente nei paesi limitrofi. Nonostante cio' riusciamo a dare ai nostri ragazzi la possibilita' di disputare campionati provinciali anche a Rivarolo. Le cose sono leggermente piu' semplici nel settore volley. La poca concorrenza dei paesi limitrofi a livello giovanile e la buona qualita' dei nostri tecnici offre alle ragazze un percorso sportivo che parte dalla scuola elementare e le porta fino ai campionati Open.

C'e' un buon rapporto con le Istituzioni e gli Enti?

Fin dalla sua nascita, la Pol. Rivarolese ha cercato di essere presente nella vita sociale del paese. L'amministrazione comunale da parte sua ha sempre contribuito a sostenere questa associazione, ritenendola, presumo, indispensabile per la formazione dei suoi cittadini. Ma in generale tutte le associazioni presenti a Rivarolo sono parte integrante della vita sociale del paese. I dirigenti, gli atleti ed i genitori legati alla Pol. Rivarolese, fanno parte certamente anche di altre associazioni locali. E' logico che le esperienze di tutte le varie associazioni si fondano nelle singole persone che le costituiscono.

La grossa novita' di quest'anno e' il ritorno della squadra di Terza Categoria. Com'e' nata l'idea e quali obiettivi avete?

E' una collaborazione tra la nostra Pol. Rivarolese e la societa' P.S.G. Molti ragazzi "Juniores" di quest'ultima non avrebbero avuto possibilita' di giocare ancora insieme dopo la disputa del campionato scorso. Alcuni ragazzi della Pol. Rivarolese erano in giro per altre societa' in cerca di "sistemazione". Le necessita' reciproche ci hanno spinto a provare questa esperienza particolare e sicuramente impegnativa. Devo dire comunque che non e' un'esperienza nuova, in quanto gia' una decina di anni fa esisteva una Terza Categoria Figc a Rivarolo Mantovano.

E' stato facile assemblare i giocatori nella squadra?

Un gruppo di ragazzi proveniente dal P.S.G. era gia' formato; per cui e' bastato aggiungere alcuni giovani di esperienza, che da Rivarolo erano "emigrati" in altre societa', per avere il giusto mix di carattere e concretezza.

Economicamente la Terza Categoria e' un'esperienza difficile?

Sicuramente l'impegno economico per affrontare un campionato di Terza Categoria, e in generale di federazione, e' notevole.

Avete degli sponsor?

Gli imprenditori di Rivarolo Mantovano sono molto vicini alla Pol. Rivarolese, e ne capiscono le esigenze. E' anche grazie ai loro contributi che riusciamo ad organizzare manifestazioni e campionati per i nostri atleti.

Come si sta preparando e quali iniziative ha in programma la Polisportiva per festeggiare il 40esimo anniversario di fondazione?

Molte saranno le iniziative che verranno offerte nel corso del 2010. Si partirà a gennaio con la tradizionale "Festa dello Sport" che servirà da inaugurazione per le celebrazioni. Contiamo in quell'occasione di presentare un libro, sequel di quello dato alle stampe nel 1995 "la Grande Avventura", che ricorderà gli anni dal 1996 ad oggi. Febbraio, maggio, settembre ed ottobre saranno i mesi dedicati ai dibattiti su alimentazione e doping, sull'etica sportiva, sulla famiglia e sugli aspetti motivazionali nello sport. Marzo, aprile, settembre e novembre saranno invece dedicati alle manifestazioni sportive. Nel mese di giugno verrà allestita una mostra fotografica in collaborazione con i ragazzi della scuola media.

Che cosa ti aspetti in futuro dalla Polisportiva?

Mi aspetto che resti fedele alle sue esperienze senza diventare intransigente e che resti aperta a nuove situazioni. Mi aspetto che la sua "semplicità" non venga confusa con il "pressapochismo". Mi aspetto che sempre più persone diventino parte di questa realtà nata dal "pensiero" di un gruppo di ragazzi che 40 anni fa penso' così in grande.